

# RIPRENDIAMOCI LA SARDEGNA

**La SARDEGNA: la nostra Terra.**

lottare per la propria terra *SIGNIFICA* anche cominciare a pensare da sé, *SIGNIFICA* non guardare solo la TV ma aprire gli occhi alla complessa realtà che ci circonda.

Osservando nel dettaglio, vedremo altri individui, simili a noi e con problemi simili ai nostri.

Ma spesso sfugge a buona parte di NOI l'evidenza: l'essere un elemento dell'insieme POPOLO SARDO.

Quando, in momenti di lucidità interiore, s'accorge che qualcosa non va, la coscienza propone domande: :

- Cosa riuscirò a fare in Sardegna ?
- Avrò la possibilità di lavorare ?
- Avrò la possibilità di mostrare le mie capacità e le mie idee ?
- Potrò percorrere la mia strada oppure troverò degli impedimenti ?

Se questo sardo avrà trovato la risposta a queste domande, allora ha davanti a sé due strade:

(a) - la prima è accettare il Sistema;

(b) - la seconda è emigrare;

(c) - altre scelte non ce ne sono.

Non ho trovato altre risposte ma chiunque, indipendentista o meno, può fornirmi altre ipotesi di soluzione?

Allora chiediamoci: " Abbiamo consigli da dare a CHI vuol emigrare, per farlo restare in Sardegna?

Andare fuori può anche piacere, può farci diventare UNA PERSONA, ma quasi mai é una scelta ?

Fare esperienze di lavoro fuori, vivere in altri contesti e culture, fanno acquistare la consapevolezza di sentirsi Sardi, con tutto ciò che esso comporta ? Ci rendiamo conto delle tante difficoltà (che viviamo a CASA NOSTRA) che Altri ci costruiscono addosso, perché loro gestiscono il nostro territorio, non NOI.

**Su Facebook, viviamo ogni giorno altre difficoltà, specie nel dialogo tra SARDI.**

C'è chi ha una risposta a tutto e, almeno in superficie, non ha DUBBI.

Ci son altri che intonano solo le loro Litanie e le ripropongono di continuo.

In tanti sono presuntuosi, continuano a dividere le forze, perché convinti d'essere "unti" del Signore.

---

Ma la domanda che mi pongo sempre e alla quale do diverse risposte é: CHI SONO I SARDI ?

Premetto che:

- chi pensa che la Sardegna sia una Regione Italiana non può considerarsi Sardo;
- chi obbedisce a interessi esterni alla Sardegna e che con questi confliggono, non è Sardo;
- chi si occupa solo di interessi della sua famiglia e vede nella società sarda un limite costui non è Sardo;
- canis de istrexiu non son parte del Popolo Sardo per il complesso d'inferiorità" da cui sono affetti.

Rimangono TUTTI GLI ALTRI. Ma Riusciamo ad essere una maggioranza?

Al momento ho dubbi: esistono tante linee di demarcazione, create *ad hoc*, ben viste dai poteri esterni, estrema espressione di provincialità non superata.

Ma l'elemento principale del discorso riguarda la domanda:

"Si può progettare lavoro in Sardegna e questo lavoro é in grado di costruire relazioni con il mondo?"

La risposta è SI perché fa crescere, rendendo il sardo simile esternamente ad altri popoli, ma intimamente diverso anche nelle relazioni con i consanguinei che non hanno potuto fare lo stesso percorso.

La diversità deriva dall'osservare il tuo mondo con relazione ad altri mondi, di culture e valori differenti. Questo credo sia uno dei presupposti che fornisce indicazioni per costruire una Sardegna diversa.

---

"Riprendiamoci la Sardegna " è il nome di una Associazione culturale ma è anche Obiettivo strategico di un riscatto dei nostri territori devastati, dando un forte ALT a chi vuol vendere ancora.

Proporre e progettare in modo innovativo, con un forte aggancio alla tradizione si può.

Le nostre risorse naturali e una visione differente da quella dei tanti speculatori nazionali e internazionali, può stimolare la costruzione di un Sistema Turistico Sardo (**Sis.Tur.S.**), quale scenario e espressione delle nostre risorse economiche, sociali e ambientali, basato sulle ricchezze della nostra Isola.

Sottolineo, però, con forza che le maggiori risorse (oltre alla NATURA non più così incontaminata), causa il loro differenziale unico (storia-cultura-tradizioni), sono l'INSIEME dei nostri PAESI, is BIDDAS NOSTRAS.

Non abbiamo bisogno di ulteriori Resort/Villaggi che occupino il territorio, che tolgono spazio all'agricoltura, all'allevamento e alla pastorizia, perchè ciò significherebbe un'ulteriore dipendenza.

Se non disponiamo della Terra non possiamo produrre, né per noi né per i turisti.

Allora, com'è oggi, l'unica soluzione diventa importare tutto, magari dalle stesse terre e dalle stesse aziende, di proprietà di coloro che vogliono o stanno già facendo ulteriori complessi turistici.

### **VOGLIAMO CAPIRE questo discorso UNA VOLTA PER TUTTE ?**

Invece, adattando le domus de " Is Biddas Nostras " all'ospitalità, strutturando i PUC nell'interesse dei residenti e non degli Speculatori (bravi a fare grandi promesse a Sindaci spesso ignoranti in materia), si può creare un Turismo diverso, a misura del nostro modo di essere e vivere, un modello nostro non importato, con un territorio a supporto che fornisca tutto ciò che serve:

- Professionalità massima dei tecnici di settore e dei gestori,
- L'offerta del nostro modo di essere e vivere,
- Le ricchezze del nostro patrimonio (arte, cultura, storia, artigianato e tradizioni, religione),
- I prodotti da Filiera corta dell'agricoltura (vino e alimenti) e dell'allevamento, espressione del territorio.

---

Creiamo i " BIDDA de...Village Resort " un'estensione dell'Idea Paese, centri del Buon vivere che accolgono Residenti e non Residenti, destagionalizzando l'offerta e la domanda.